



Conto corrente colla Posta.

**SOMMARIO.**

*Programma della seconda gita sociale — Serra d'Ivrea — Rendiconto dell'Assemblea generale dei Soci 15 marzo 1900 — Comunicati della Direzione — Cronaca Alpina — Varietà: Per un museo alpino — I ricordi di una prima gita.*

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE

PRESSO

**L'UNIONE ESCURSIONISTI**

TORINO

Via Maria Vittoria, 19.

Si pubblica una volta al mese.

**Ogni numero centesimi cinque.**

Abbonamento annuo (a domicilio) L. 1.

*Per le inserzioni**ricorrersi all'Amministrazione.*

Il Gita Sociale - 8 Aprile 1900

**SERRA D'IVREA (853 m.)****ITINERARIO.**

Partenza da Torino (Stazione di Porta Susa), ore 5,3 - Arrivo a Santhià, 6,27 - Partenza (col tram Santhià-Ivrea), ore 6,39 - Arrivo a Bollengo (m. 316), ore 8,15 - Partenza per la Serra, ore 8,30 - **Croce Serra** (m. 853), ore 12,00 - Riposo e colazione. - Partenza ore 13,30 - Andrate (m. 853), ore 14. - Ivrea (m. 269), ore 16. - Visita alla città e al castello (monumento nazionale) - Pranzo all'*Albergo dello Scudo di Francia*, ore 17,30 - Partenza in ferrovia, ore 19,51 - Arrivo a Torino P. S., ore 21,56.

Ore di marcia effettiva, 6. — Spesa complessiva, L. 9.

**AVVERTENZE.**

1° Possono prender parte alla gita persone estranee all'Unione, purchè presentate e accompagnate da un socio. *In considerazione del carattere istruttivo della gita, sono particolarmente incitati a prendervi parte gli studenti dei Licei e dell'Istituto tecnico, i quali ci saranno ammessi semplicemente quando comprovino tale loro qualità.*



2° Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dei giorni feriali presso la Sede dell'Unione (via Maria Vittoria, 19), dalle 20 alle 23, fino a tutto il giorno 6 aprile. *Chi non si sarà iscritto a quella data, non potrà fruire della riduzione speciale concessa dalle Ferrovie del Mediterraneo per il trasporto sulla propria Rete, e in base alla quale è fissato il prezzo indicato.*

3° Il convegno dei gitanti è stabilito alle 4,30 alla Stazione di Porta Susa. Si raccomanda la massima puntualità.

4° Non è necessaria alcuna attrezzatura speciale; saranno sempre utili le scarpe chiodate.

5° I gitanti dovranno portar seco l'occorrente per la colazione a Croce Serra. Essi potranno anche provvedersi per uno spuntino da farsi in tramway durante il percorso Santhià-Bollengo.

6° In caso di cattivo tempo, la gita si intende annullata.

*I Direttori:*

CORNAGLIA ing. GUIDO

MURA rag. CARLO.

*L'Amministratore:*

MARGARY avv. ONORATO.

*N.B. Qualora i gitanti non raggiungessero il numero di trenta, minimum stabilito per le riduzioni di trasporto, la spesa individuale complessiva sarà di lire 11 anzichè di lire 9.*

Questa gita è certamente fra le più interessanti che si possano effettuare nelle nostre Prealpi: interessante tanto dal lato semplicemente turistico, quanto dal lato artistico, e, specialmente, dal lato scientifico.

Lambendo le ultime propagini della Serra e fiancheggiandone la lunga e caratteristica linea, tra i ridenti paesaggi delle colline ingemmate di ville e di vigneti che si specchiano nelle placide acque del lago di Viverone, una pittoresca linea di tram a vapore ci porta nella insenatura formata dalla Serra e dalle sue diramazioni digradanti ad Ivrea, là dove giace il grosso paese di Bollengo. Di qui, sgranchite le gambe restie per la lunga giacitura inoperosa, intraprendiamo tosto la salita che, sviluppandosi con dolce declivio sul fianco della Serra, ci innalza a poco a poco sul gorgogliante corso della Dora Baltea per una serie continua di casolari costellanti il verde primaverile delle pendici, e ci scopre successivamente sempre più ampia distesa di un orizzonte affascinante. Mentre i rumori irrequieti della pianura lentamente svaniscono insieme colla stanchezza lasciataci dal breve sonno che l'orario della Mediterranea ci ha concesso, gli occhi bevono avidamente l'incanto della scena in cui si fondono le meravigliose tinte evocate dal fervido bacio del sole mattutino, un senso alato di pace si diffonde per le nostre fibre, e una vigoria nuova ci dà slancio per raggiungere, prima di mezzogiorno, il punto culminante della Serra.

Un grido d'ammirazione e... assalto alle provviste. Poi, dato ristoro alle forze del corpo, la nostra attenzione torna a rivolgersi con più vivo desiderio all'immenso cerchio di paese aperto ai nostri piedi, e dalla moltitudine dei villaggi sparsi tra i boschi o sospesi sui clivi, dagli specchi sfolgoranti dei laghi percorsi da lunghi brividi di gioia sotto la carezza della pura aria alpina, dal tenero verde dei prati timidamente ridestantisi dal lungo rigore invernale, dagli incombenti dirupi severi del Mucrone e del Mombarone, il cui candido manto invano ancora tentano penetrare i primi tepori, dalle pompose ville e dalle ridenti casine occhieggianti con tentatrici promesse di tranquille e serene gioie, dalla immensa folla indistinta dei lavoratori brulicante nei casolari, assorta nel godimento del meritato riposo alle sudate fatiche della terra, dalla massa imponente della città turrata assisa a vigilante guardia all'ingresso della valle ricca di memorie e di bellezze, dalla successione interminabile dei colli digradanti via via in lievi ondulazioni, quasi a pacificare la disdegnosa maestà delle aspre vette slanciate al cielo colla umile e feconda attività della sterminata pianura sfumata all'orizzonte nelle ultime delicate nebbie opaline, da tutta la magnificenza di un quadro indimenticabile circondato della piena



luce meridiana, viene a noi, colla festosa armonia dei colori, una sana ondata di vita e di poesia beneficamente contrastante colla aridità delle occupazioni quotidiane, momentaneamente dimenticate.

Ma dalla fantasticheria di questa insaziabile contemplazione ci richiama ad un tratto la voce di un dotto, di un valoroso scienziato ed appassionato alpinista, che delle nostre Alpi conosce tutti i segreti più gelosamente custoditi, e che dal suo amore per gli studi prediletti ha attinta la cortesia squisita di accompagnare la nostra comitiva per evocare alla nostra mente l'eloquente linguaggio delle mute cose che ci circondano. Il prof. cav. Martino Baretta, colla profonda competenza acquistata nelle discipline geologiche dalla lunga e appassionata applicazione dell'intelletto, ci viene svelando dalla parvenza delle forme presenti, cui noi assistiamo ammirati, la lontana e possente voce delle età preistoriche, e ci spiega come noi abbiamo sott'occhio in questo momento un testimonia prezioso e caratteristico di fenomeni importantissimi nelle vicende telluriche, il quale, a chi sa interrogarlo e interpretarlo, ricostruisce in una lucida sintesi uno dei più poderosi processi di trasformazione continua della superficie del globo, tuttora e costantemente operante nelle regioni dei grandi ghiacciai.

La sua dotta parola illustra il teatro che ci sta innanzi di secolari evoluzioni del suolo, e ad ogni minimo vestigio, ad ogni traccia inavvertita a noi profani, come alle grandiose linee complessive della scena che si svolge da quell'altezza, sa dare un evidente significato, componendo così la più persuadente attestazione di rivolgimenti, che solo la potente fioritura delle ricerche naturali nel nostro tempo ha potuto rintracciare e individuare.

Mentre questa voce del passato, che a noi giunge attraverso lungo volgere di periodi millennari, accresce alla nostra mente l'attrazione del luogo, si avvicina l'ora della discesa. E allora, dopo aver ringraziato col cuore il valoroso illustratore della scienza, abbandoniamo con rincrescimento lo spettacolo avidamente assorbito per avviarci, attraverso nuova serie di deliziose vedute, verso la vetusta città di Arduino, il cui solo nome popola la fantasia di tante leggende e di tanti ricordi.

Breve cammino ci riporta, pieni gli occhi di vivide immagini luminose, sulle sponde della Dora, e quivi la letizia di una giornata trascorsa in conspetto di tante bellezze e ricca di tanti insegnamenti si completa del godimento estetico di una visita al castello, che è monumento nazionale, e dove una larga messe di antichità artistiche e storiche ci porta la eco poderosa di costumi e di età tramontate per sempre.

Con questa gita, dunque, la nostra Unione, che con così fortunato successo è già uscita dalla cerchia del puro escursionismo per dedicarsi alle gite artistiche, apre un nuovo e non meno degno campo all'attività intellettuale dei proprii soci lanciando l'idea delle *gite scientifiche*. È a sperare che l'idea incontri largo sviluppo e favore, come le altre manifestazioni della operosità sociale: ai soci il darne sicuro e valido affidamento.

## Rendiconto

dell'Assemblea generale dei soci

tenutasi la sera del 15 marzo 1900.

All'incirca ottanta soci convennero alla riunione dell'Assemblea indetta per la sera del 15 p. p. mese, e l'ordine del giorno venne rapidamente esaurito quasi senza discussione da parte degli intervenuti, che dimostrarono ad ogni modo di prendere vivo interesse alle cose sociali.

Il Presidente, constatata la situazione morale dell'Unione, sempre all'altezza dei suoi prece-

denti di serietà, parlò brevemente del nostro concorso all'Esposizione fotografica, rilevando e compiacendosi delle ampie lodi che da ogni parte vennero all'indirizzo dell'opera nostra altamente benemerita.

Il numero dei soci presentemente è di 350, molte furono le adesioni di questi ultimi mesi e nessuna dimissione pervenne al Consiglio; cosa questa che lusinga ed incoraggia chi ha l'onore di sedere alla direzione della Società.

Pregato il signor Marchelli, vice-presidente e cassiere, di fornire all'Assemblea qualche ragguaglio sulla situazione finanziaria, i soci appresero, dopo una dettagliata relazione, che presentemente abbiamo in cassa circa L. 900, per quanto l'esazione dei contributi dell'anno



sia appena iniziata in attesa delle deliberazioni che prenderà l'Assemblea.

Data comunicazione del programma delle gite sociali pel 1900, il presidente si sofferma brevemente a dire di ciascuna con quale criterio venne scelta dalla Commissione ed approvata dal Consiglio, insistendo sul carattere ciclo-artistico-alpino della prima, geologicamente istruttivo della seconda, artistico-industriale della nona, e dicendo della sesta ch'essa è destinata a completare lo splendido giro dei laghi lombardi iniziato lo scorso anno.

Dai soci presenti non essendo fatte raccomandazioni circa la condotta delle comitive sociali, l'Assemblea passa a discutere ed approvare all'unanimità le proposte modificazioni allo Statuto, per le quali da oggi in avanti il contributo sociale di L. 6 dovrà essere pagato in una sol volta, nel periodo gennaio-marzo di ciascun anno.

In sede di comunicazioni diverse il signor F. Filippi domanda se il Consiglio non ha presa alcuna deliberazione in merito alla proposta di indennizzare in qualche modo delle spese vive che incontrano i direttori delle gite nella ricognizione preventiva sopra luogo, ed il signor Paganone dice che nel programma di quest'anno avrebbe vista volentieri inclusa una visita alla città d'Ivrea, che in quest'anno appunto celebra con grandi feste il bimillennio della sua fondazione.

Il presidente, rispondendo al signor Filippi, premette che il Consiglio non ebbe ancora occasione di occuparsi della cosa, ma che lo farà nella sua prima seduta. Non può dire quale sarà il pensiero dei suoi colleghi, ma coglie volentieri l'occasione per rilevare ancora una volta quante siano le benemerienze che si sono acquistate i nostri consoci direttori di gite, i quali fecero sempre non lievi sacrifici di tempo e di denaro. Assicura poi il signor Paganone che in qualunque modo la Direzione vedrà di indire una gita fuori programma ad Ivrea nel corso dell'anno, ed in quanto è da lui ne prende impegno fin da questo momento.

Alle ore 22 la seduta è tolta.

## Comunicati della Direzione

**Conferenze.** — Il dottor cav. Martino Baretta, oltre alla conferenza indetta per la sera del 6 corrente (vedi programma della 2<sup>a</sup> gita sociale), terrà gentilmente, in data da stabilirsi, un'altra conferenza sulla mineralogia; e nel corso del mese d'aprile dovremo alla cortesia dei signori prof. Del Lupo e prof. Errera una serie di altre conferenze sulla botanica e sulla lettura delle carte topografiche. Premesso che tali riunioni, libere ai soci e loro famiglie, si terranno possibilmente di venerdì, la Direzione si riserva di rendere nota la data dello stesse di volta in volta a mezzo dei giornali cittadini. Frattanto ai cortesi conferenzieri l'Unione manda anticipatamente i più vivi ringraziamenti.

**Annullamento della 1<sup>a</sup> gita.** — Per causa del tempo, che in tutta la giornata di sabato, dopo un periodo di sole, non ha lasciata speranza alcuna d'una domenica possibile, non s'è potuta effettuare la prima escursione sociale al Bric Castelletto. Come era stato previsto nell'itinerario-programma, la gita istessa, anzi che rimandata ad altra domenica, resta annullata, e noi siamo spiacenti d'aver perduta la lieta occasione di trovarci a passare una giornata colla comitiva di pinerolesi, che gentilmente ci sarebbero stati compagni, e compagni più che mai graditi, nell'escursione. Non ci resta che il conforto di dire loro un *a rivederci presto*, poichè da parte nostra non trascureremo occasione per fare quanto il cattivo tempo non ha voluto che facessimo ora. All'egregio signor Sindaco di Pinerolo ed alla Sezione dell'U. V. I. mandiamo di cuore i nostri ringraziamenti per tutte le gentilezze che avevano intenzione di usare alla nostra comitiva sociale, che sarebbe stata numerosissima.

**Chiusura dell'Esposizione fotografica.** — Il giorno 19 p. p., dopo un mese di vita, è stata chiusa la riuscita Esposizione fotografica internazionale di via della Zecca, ed a quest'ora tutto il nostro materiale esposto è rientrato nella Sede. La spesa incontrata dall'Unione è inferiore al preventivo approvato dall'Assemblea, e, dato lo scopo che ci eravamo prefissi, dopo il desiderio di aiutare coll'opera nostra la riuscita d'una bella iniziativa cittadina, il nostro concorso non



potèva sortire esito migliore. Era tutta la dimostrazione della nostra rigogliosa vita interna che si imponeva nelle sale della Promotrice, e dalla Stampa e da tutti avemmo le più lusinghiere espressioni d'encomio, nello stesso tempo che il valore dei nostri consoci dilettanti metteva in evidenza di quanta cura e di quale senso d'arte in mezzo a noi si circonda questa geniale compagnia dell'escursionismo: la fotografia. L'Unione esce da questo concorso più simpaticamente nota e più forte nella generale considerazione.

Pei consoci esponenti nella Mostra collettiva dell'Unione, vennero distinti dalla Giuria il signor. M. Gabinio, col premio del Municipio di Torino (L. 200), per la splendida raccolta della *Torino che scompare*, il prof. Gussoni, il signor Verani-Masin ed il signor Mondini con menzioni onorevoli, il primo per le sue riproduzioni d'opere d'arte, il secondo per le prove stereoscopiche ed il terzo per la serie d'ingrandimenti. Ci congratuliamo sinceramente coi nostri premiati, che coll'opera loro onorano l'Unione.

**Pagamento delle quote.** — L'Assemblea, avendo deliberato il pagamento della quota annuale di lire 6 in una sol volta, anzichè per semestri (vedi resoconto dell'Assemblea), si avvertono i signori soci che, a far data dal 15 aprile corrente, tale esazione verrà fatta a domicilio, a mezzo del fattorino, per chi non avesse comodità di passare alla Sede. All'atto del pagamento sarà rilasciata la tessera annuale che serve di ricevuta.

**Programma delle gite sociali.** — Presso la Sede si trovano, a disposizione di quei signori soci che non intervennero all'Assemblea del 15 marzo, i libriccini tascabili contenenti gli itinerari delle gite sociali pel 1900 e l'elenco dei soci, e si prega di volerli ritirare, essendo che non si potranno inviare a domicilio: di massima tali programmi vengono distribuiti nella misura di due ogni socio, od, a richiesta, anche in numero maggiore.

**Carte topografiche.** — Allo scopo di completare la collezione delle carte topografiche per la biblioteca sociale, la Direzione richiederà, entro il corrente mese, all'Istituto geografico militare, l'invio di quelle ora mancanti. Se qualcuno dei soci avesse qualche acquisto speciale da fare per proprio conto, può incaricare di ciò la Direzione,

facendole pervenire lettera d'avviso a tutto il 15 corrente.

Con questa richiesta cumulativa i soci fruiranno di un risparmio nelle spese d'invio e del ribasso di favore del 30 % accordato alla nostra Società dal suddetto Istituto sugli acquisti di carte topografiche.

**Doni di fotografie.** — Dal socio ragioniere E. E. Treves è pervenuta la seguente lettera:

« *Ill.mo Presidente dell' U. E.,*  
« Torino.

« In adempimento della promessa verbale data, « prima d'ora, al carissimo amico e consocio ragioniere A. Falco, segretario di questa Società, mi permetto fare omaggio all'U. E. di « alcune fotografie da me esposte alla Mostra fotografica testè chiusa.

« Nella speranza ch'esse verranno accettate « col medesimo animo con cui vengono offerte, « mi professo

« *Dev.mo*

« *Rag. E. E. TREVES.* »

Le fotografie, di cui è cenno nella suddetta cortesissima lettera, rappresentano tre splendide vedute della vetta della Bessanese, del lago della Rossa dalla cresta del Fort, del rifugio Gastaldi; collo sfondo della catena della Bessanese, racchiuse in elegante cornice di m. 1.40 X 0.40.

Il quadro, ammiratissimo per l'ottima esecuzione e per la felice scelta dei punti di vista ritrattati, fa ora bella mostra di sè nel locale sociale.

Al cortese donatore la Direzione porge sentiti ringraziamenti.

---

## Cronaca alpina

---

Escursioni compiute dai soci.

**Monte Legnone, m. 2610 — 4 marzo 1900.**

Partimmo da Milano alle 17,30 di sabato 3 marzo 1900 in otto soci della Sezione milanese del C. A. I., che, d'iniziativa privata, aveva indetto una gita al Legnone nei giorni di sabato e domenica grassa.



Altri due soci ci avevano preceduto e ci attendevano ai Roccoli. Noi intanto, giovanotti allegri tutti quanti, fra una barzelletta e l'altra, trovammo modo d'ingannare il tempo e di non accorgerci delle tre lunghe ore che dura il viaggio dapprima attraverso la pianura lombarda, poi lungo la bellissima, benchè triste, riva del Lago di Lecco. Da Milano a Bellano il percorso venne fatto in treno. Qui giunti, scendemmo: e noleggiata una vettura, costeggiammo il Lago sulla bella rotabile, e con un cielo splendido, ma rinfrescati oltre il bisogno da un violentissimo e freddo vento che ci penetrava nelle ossa e ci teneva svegli, quand'anche avessimo avuto sonno, ci portammo a Dervio.

A Dervio eravamo attesi dai due figli della guida Buzella, che ha in custodia il Rifugio dei Roccoli Lorla, e con essi, carichi di provvigioni bucoliche, oltre a quelle che avevamo noi nei sacchi, alle 9.30 ci avviammo di buon passo sulla bella mulattiera, che, passando a Sueglio, Introzzo (ore 11) ed a varie altre frazioni, conduce ai Roccoli (m. 1463), ove arrivammo alle 1.5 della domenica 4 marzo, dopo però di esserci fermati 25 minuti ad Introzzo nella casa della guida.

Il bravo Buzella era venuto ad incontrarci fino ad un'oretta circa di marcia dal Rifugio, ed i colleghi che colà ci attendevano, ci dissero che il brav'uomo, pieno di premure, voleva portarci qualcosa di caldo per ristorarci, senza pensare che la fredda temperatura esterna (-4°) avrebbe reso vano il suo premuroso desiderio.

I Roccoli Lorla, per quelli dei miei colleghi torinesi che non lo sapessero, costituiscono uno dei più comodi rifugi alpini del C. A. I. Erano in antico una specie di villeggiatura, che un ricco signore aveva fatto costruire quale casa di caccia e di soggiorno; acquistati poi dalla Sezione Milanese, questa completò l'arredamento con quanto poteva riuscire utile o piacevole agli alpinisti, e vi stabiliva un servizio di osteria, affidandolo al bravo Buzella d'Introzzo, un buon vecchietto, pieno di premure, come ho detto, cuoco discreto, e... guida del bel tempo.

L'edificio comprende cinque o sei camere, sala da pranzo, dormitori con tanto di lettuccio a materasso, cucina, ecc. Noi intanto ne approfittammo con grandissimo piacere, e dopo una refezione calda che ci ristorò a dovere, quantunque l'ora fosse tarda e si dovesse l'indomani

fare una marcia abbastanza lunga per portarci sul Legnone, ci sedemmo attorno ad un bel fuoco, e chiacchierando, ridendo e cantando, la tirammo in lungo fino alle tre suonate; solo allora ci decidemmo andare a letto.

I dormitori erano però freddissimi (-4°); ma semisvestiti, trovammo ben gradito cacciarci sotto le coperte, e non tardammo a prender sonno.

Alle 5  $\frac{1}{2}$  circa si suonò la sveglia.

Alle 6.35, ristorati da una buona tazza di caffè caldo, ci mettemmo in marcia, lasciando al rifugio tre dei colleghi, che volevano solamente salire il Legnoncino.

Accompagnati dalla guida Buzella, ci dirigemmo verso la vetta del Legnone, seguendo sempre la cresta interamente coperta di neve, e camminando a passo moderato superammo una prima gobba, poi una seconda, finchè ne trovammo una terza, culminante in un ripido sdrucciolo di neve gelata.

Il vento così fastidioso del giorno prima era cessato, ma la temperatura era però sempre fredda; e tale si mantenne per tutta la giornata (da -5° a -9°), e la neve, che temevamo cattiva, era invece abbastanza buona, dura quasi ovunque, tantochè il Buzella trovava necessario di tagliare gradini di tanto in tanto. Il buon uomo, poco pratico della montagna d'inverno ed impressionato dal ricordo d'una catastrofe successa in una ascensione di varii anni fa sul Legnone stesso, appariva poco tranquillo, e di tanto in tanto ci proponeva di legarci, cosa che, per quanto mi riguardava, non mi pareva proprio il caso di fare. Comunque, si giunse allo sdrucciolo, di cui ho parlato, che eravamo ancora slegati; e poichè questo era, a mio parere, forse l'unico punto in cui, per misura di prudenza, la corda potesse esser utile, appena lo si ebbe superato, non potendolo fare immediatamente prima, si formarono le cordate.

Eravamo in otto, compreso il Buzella; pertanto le cordate furono due, e di esse la prima era condotta dal Buzella, che apriva la strada intagliando numerosi gradini, mentre io ero alla testa della seconda.

Dopo qualche passo, poichè mi fui accorto che il Buzella intagliava i gradini lentissimamente (forse per tirarla appositamente in lungo e rendere impossibile l'ascensione, vedendo che l'elemento che componeva la comitiva era poco omo-



geneo e per la maggior parte novizio), feci fermare la mia cordata su di alcune roccie che emergevano dalla neve, e mi apparecchiai a consumare una prima, benchè breve, refezione di cui cominciai a sentire il bisogno. (Ore 10.) Dopo una ventina di minuti ci incamminammo nuovamente, ed in pochi minuti si raggiunse la prima cordata, che non aveva cessato di continuare la marcia, e con essa superammo uno spigolo della cresta, che io volevo seguire, portandomi direttamente al vecchio Rifugio del Legnone, che vedevamo ad un duecento metri da noi ed allo stesso livello, mentre il Buzella volle ad ogni costo scendere ed attraversare un pendio nevoso alquanto ripido, e ben maggiormente pericoloso della cresta; cosicchè tra un perditempo e l'altro solo alle 11,40 arrivammo al Rifugio (m. 2136).

Lo trovammo a metà sepolto nella neve e colla porta ostruita, tantochè era impossibile entrarvi, e fummo pertanto obbligati a salire sul tetto, ove ci fermammo fino alle 12,35. Il panorama, che in principio della salita si mostrava bello ed attraente col grazioso lago di Como steso ai piedi del monte, era andato man mano offuscandosi di dense nebbie che in breve si abbassarono sul lago. Solo un tratto tutt'attorno a noi, ove il cielo era bensì offuscato ma le nebbie erano alte, ci permetteva di vedere la vetta estrema.

Raggiunto il Rifugio, proposi di continuare l'ascensione in tre o quattro, mentre il Buzella avrebbe ricondotto ai Roccoli i rimanenti compagni; ma il Buzella, sempre prudentissimo, ci fece osservare, e non a torto questa volta, che l'ascensione del tratto rimanente era sensibilmente più difficile di quello che avevamo percorso, ed in ogni caso ci sarebbero occorse almeno sei o sette ore fra l'andata ed il ritorno al vecchio Rifugio, tantochè non avremmo potuto essere ai Roccoli che a notte inoltrata. Aggiungasi che qui non avremmo potuto trovar asilo di sorta, ed il cattivo tempo ora ci minacciava.

L'osservazione era giusta, e benchè a malincuore dovetti rasseguarmi.

Alle 12,35 ci disponemmo pel ritorno.

Formate nuovamente le cordate, il Buzella in coda alla prima ed io alla coda della seconda, divallammo lentamente, passando a debita distanza l'una dall'altra il ripido sdrucciolo incontrato il mattino.

La neve era piuttosto cattiva. Sotto un primo strato di quindici centimetri circa di neve friabile, ne avevamo uno di neve gelata e durissima, che il piede non riusciva sempre ad intaccare. Il pendio, di sessanta metri circa, terminava con un altissimo salto di roccia.

Dovetti perciò lasciar discendere uno alla volta i compagni, trattenendoli colla corda; poi li seguii, tracciandomi una nuova via parallela, perchè nel discendere avevano smosso interamente la neve che mi partiva in valanga sotto il piede e rendeva instabilissimo il punto d'appoggio.

Con un po' di pazienza e molta precauzione il cattivo passo fu superato, e procedendo velocemente quanto lo permetteva il forte pendio che attraversavamo diagonalmente, raggiungemmo la prima cordata, e con essa ci dirigemmo a grandi passi verso i Roccoli.

Era tempo.

In pochi istanti fummo avvolti dalla nebbia, ed un fitto nevischio, che in breve si mutò in tormenta, ci assalì violentemente. In un attimo fummo coperti da capo a piedi di neve ghiacciata, che si cacciava negli occhi, nella bocca, ovunque, producendo un freddo intenso. Poco mancò che ad un collega non si congelasse un orecchio; lo spiacevole incidente fu potuto evitare facendo in tempo vigorose fregagioni colla neve.

Giungemmo ai Roccoli alle 15,40. Colà ci ristorammo con un buon brodo caldo che i figli del Buzella, rimasti ad attenderci, ci avevano preparato; poi, alle 16,30, ripigliammo i carichi e ci lanciammo di corsa giù per la strada mulattiera coperta da un bianco lenzuolo di pulvischio, che il vento ci sbatteva in faccia. Alle 17,25 eravamo ad Introzzo, ove la bufera si era calmata, ed un'ora più tardi giungevamo alla stazione di Dervio; di lì, col treno, alle 22, eravamo nuovamente a Milano.

Milano, 9 marzo 1900.

ANGELO PEROTTI.

**Piano della Mussa** (Valli di Lanzo), m. 1800.  
— 6-7 gennaio 1900. — Escursione dei soci Basso Achille e Lucca Cesare.



**Monte Musinè** (m. 1149). — 31 dicembre 1899. — Escursione dei soci Fino Ferdinando, Fino Attilio, Rolfo Giulio, Sciamengo Carlo, Filippi Federico, col seguente itinerario: Pianezza - Grangie di Brione - Monte Calvo - Monte Musinè - S. Abaco - Caselette - Pianezza. Tempo coperto. Sulla vetta 35/40 centimetri di neve.

**Tre Denti di Cumiana** (m. 1343). — 14 gennaio 1900. — Escursione del socio Gaio Onorato.

**Da S. Ambrogio ad Avigliana.** — 18 febbraio 1900. — Escursione dei soci Lucca Cesare, Trotter Francesco, col seguente itinerario: S. Ambrogio - Sagra di S. Michele - Colle Braida - Valgioie - Coazze - Giaveno - Avigliana. Tempo bello al mattino. Vento nel pomeriggio.

**Monte Meidassa** (m. 3105). — 25-26-27 febbraio 1900. — Ascensione del socio Mario Gabino coi signori ing. A. Kind, dottor U. Valbusa, A. Benassate della Sezione torinese del C. A. I. Itinerario: da Bobbio Pellice per Villanova - Ciabotta del Pra di Mirabuc - Vallone del Pra e salita alla vetta dal versante nord. Tormenta e neve dalla vetta. Discesa laboriosa su neve in cattive condizioni. Si fecero numerosi esercizi di pattinaggio cogli *ski* sul piano del Pra di Mirabuc.

## VARIETÀ

### PER UN MUSEO ALPINO.

Per un Museo alpino da costituirsi in seno alla nostra Unione, era il tema del nostro discorso, una sera, mentre, usciti dalla Sede sociale, ci restituivamo a casa.

Peroravo la cosa col mio interlocutore, un caro consocio, benemerito sotto più riguardi della nostra Associazione; cercavo di dimostrarne l'utilità, non solo, ma anche la convenienza di attuarla senza troppo indugio, e mi convinsi che predicavo ad un convertito.

L'idea non è nuova: venne da altri più volte manifestata, e se ne discusse in parecchie escur-

sioni, allorquando da alcuni si faceva raccolta di minerali od altri oggetti per ricordo e testimonianza della gita. Ricorderò di più, che ebbe già un principio di esecuzione, come ognuno può rendersene conto, visitando la Sede sociale, per opera spontanea dei soci, con doni che, raccolti ed ordinati convenientemente, servirebbero a formare un primo e certamente non disprezzabile materiale.

Si tratta adunque di assecondare una lodevole iniziativa, di dar impulso ad una nuova manifestazione di attività sociale, e poichè l'Unione ha la fortuna di annoverare tra i suoi soci persone competenti, può, col loro concorso, essere certa del buon esito.

Si aprirebbe così un nuovo campo all'attività dei soci, e tutti potendone diventare i collaboratori, avrebbero il mezzo di interessarsi maggiormente alla nostra Istituzione.

Il materiale potrebbe venir raccolto da essi, tanto nelle gite sociali, quanto in quelle collettive ed individuali; ed il Museo, mentre rispecchierebbe usi, vita, costumi e condizioni dei luoghi visitati, diventerebbe argomento di lustro per l'Unione e di non dubbia soddisfazione per i soci che lo formarono.

Non mi sembra sia il caso di insistere maggiormente sull'idea, che mi faccio il merito di esporre ai colleghi. Richiamo su di essa la loro attenzione ed in special modo quella della nostra solerte Direzione.

La si discuta ampiamente, e si procuri di farle buona accoglienza nella considerazione che tutto sta nel poco, e che molte cose ritenute superflue il giorno prima, diventarono interessanti il domani.

A. GIUSTA.

### I RICORDI DI UNA PRIMA GITA.

... Finalmente il campo di neve cessa sul ciglio forse di un burrone, forse di una depressione insignificante, certamente sulla sponda di un mare di nebbie che si accavallano furiosamente e che talvolta si elevano qua e là a guisa di immani colonne che il vento dall'alto disperde stridendo per l'azzurro del cielo.

La sera si avvicina rapidamente; siamo due



soli e non pratici del luogo, così che ci fermiamo poco a contemplare il bizzarro spettacolo, ma spingendo lo sguardo lontano con ansia, che invano nascondiamo a noi stessi, si riesce a farci un'idea pressoché esatta della situazione. Vediamo la sponda opposta di quel mare costituita da una grandiosa morena, e più in là da un pendio erboso, sul quale deve certamente sorgere il desiderato rifugio.

Entriamo sotto quelle *onde* in convulsione, e di roccia in roccia che a precipizio scendono al basso, tendiamo al fondo del vallone per risalire sul versante opposto, temendo ad ogni momento che un ostacolo arresti la marcia e ci obblighi a passare chissà che notte all'aperto. Ma frattanto una serie di folate di vento mette uno scompiglio maggiore in quelle nebbie, le sfonda, e sul versante che è meta dei nostri passi ci appare il rifugio.

Povero rifugio, come ho sentito di volerti bene in quel momento, e come ricordo ancora adesso le tue pareti bianche, il tuo tetto nero e pesante, il tuo assieme goffo e stranamente in contrasto colla natura circostante. Come ricordo con piacere le tue pareti interne di legno istoriate di nomi e di iscrizioni, i tuoi utensili primitivi e quel giaciglio di pattume, sul quale ho passata la mia prima notte a 3000 metri!

Le nebbie sono tutte, o quasi, scomparse, il sole, tramontato dietro le punte più elevate, manda tuttavia sull'orizzonte a fasci a fasci i suoi raggi luminosi che a guisa d'immensa selva di fili vanno irradiando e via via perdendosi; il cielo gradatamente si fa più azzurro e stellato. Il profilo della gigantesca costiera di confine è nettamente delineato sopra un cielo di fuoco, e la luce, concentrando i suoi raggi sulla linea frastagliata, la fa risplendere di un'aureola che vince il rosso dello sfondo e si perde in sfumatura. Vicino a noi s'erge una parete cupa e colossale, più in là i riflessi del lago tingono ancora d'un azzurro appena percettibile le nevi sovrastanti, e il fondo del vallone è bruno, uniforme, profondo. Verso oriente spiccano alcune punte nevose tuttavia lieve lieve indorate dal sole, ma in basso dorme la sera placidamente vasta.

Cessa poco per volta il rumore delle acque nuovamente raprese dal gelo, e quel vasto silenzio non è turbato più che dall'urlo del vento e talvolta dal sordo rumore delle ultime frane. Dalle vallate francesi le nebbie velocissime tentano continuamente di invadere il nostro bel

cielo, ma il vento che sale dalle nostre valli respinge sempre inesorabilmente i disperati tentativi, e la lotta di due correnti opposte proprio sullo spartiacque è qualche cosa di superbamente bello.

Talvolta una colonna di nebbie varca il confine con incredibile velocità, ed allora in un secondo il nostro vento la disperde con uno strido che giunge distinto fino a noi.

Ma il cielo d'occidente perde poco per volta i suoi riflessi infuocati e subentra ad un giallognolo pallido l'azzurro indeciso nel quale qualche stella tenta di fissarsi tremolando; un vento acuto ci molesta ed andiamo a letto...

E fuori il vento urla con rabbia, il povero rifugio si scuote tratto tratto all'impeto ed ogni altro rumore tace come in una tomba. Un raggio di luna penetra traverso le ardesie del tetto, ci si sente tranquillamente sereni e tutta si assapora la voluttà dell'isolamento. All'alba, mentre il sonno la vince sulle emozioni, è giunta l'ora della partenza perchè abbiamo la feroce intenzione d'una grande impresa.

L'oscurità ci contende la speditezza nel cammino, talvolta dobbiamo rifare la strada percorsa, ma si prepara un mattino superbamente bello, e noi sentiamo tutta la forza che proviene dall'ambiente in cui ci troviamo la prima volta. Quando la luce permette l'orientamento, ci troviamo imbarcati sui ripidi rincalzi di neve che finiscono in alto contro enormi muraglioni di roccia, in basso perdendosi negli svolti di canali che si indovinano facilmente. Tenendoci pressoché rasenti all'enorme muraglione noi tagliamo il rincalzo e scendiamo, dopo un penoso lavoro di piccozza, sul ghiacciaio pianeggiante.

Il sole già comparso sull'orizzonte indora le punte nevose che salgono ardite al cielo e scintilla rinfranto nello specchio immenso sul quale camminiamo. Un incendio strano sembra ardere il lucido ghiacciaio mollemente adagiato davanti e dietro di noi; vediamo un altipiano verdetto cupo e da quello come il vasto alveo d'un fiume scende la valle tutta soffusa d'un lieve rosato pallido, come a noi apparisse dietro un velo.

La punta alla quale tendiamo è provocante col suo slancio ardito, col suo ghiacciaio a precipizio spaccato in mille modi, in mille sensi che, visto così dal punto in cui siamo, sembra un quadro appeso alla muraglia.



Ma frattanto il sole già molto alto liquefa col suo bacio la superficie del ghiacciaio e l'acqua goccia per goccia raccolta in minuscoli e capricciosi rigagnoletti, va divagando per l'ampia luce di quello specchio; i canaletti si riuniscono qua e là, si separano, si contorcono in piccoli avallamenti e l'acqua si perde nei crepacci appena visibili con dei flebili strani rumori prolungati che sembrano gemiti uscenti di sotto a quella massa ghiacciata. Dove è considerevole il crepaccio, sale il cupo fremito d'acqua impetuosa che corre e si indovina il torrente che si alimenta di tutte le lagrime dell'immensa superficie che piange; il torrente che ingrossa nel suo *tunnel* scendendo coll'impeto della cascata.

Era evaporata dal mare in mille e mille molecole invisibili la povera goccia d'acqua, era stata preda dei venti, sbattuta dall'uno all'altro capo del cielo concorrendo a far d'oro l'aurora talvolta, tal'altra infuocato il tramonto. Aveva portato il suo contributo a squarciare il cielo col fulmine, ad oscurare la faccia del sole volando sempre in alto, in alto. Poi era caduta bianca e lieve stella di neve sul ghiacciaio, vi si era quasi pietrificata per lungo tempo, ed ora di nuovo stemperata dal sole penetra fra ghiaccio e ghiaccio gemendo, lambendo, ingrossa e cade nel torrente di lagrime che la trascina al basso, la trae al fiume e la ritorna al mare.....

Ma la poesia in mezzo a tanta vita che non muore parve volesse seguire le acque al basso e l'impresa... mancò.

s. f.

## OGGETTI IN VENDITA

presso la sede della Società

**Distintivi sociali** in metallo bianco con fondo smaltato, con spillo o bottone a vite: prezzo L. 1,20 caduno.

**Tessere porta-ritratto**, caduna . . . . L. 0,50  
Le tessere danno diritto alle seguenti facilitazioni:

Riduzione d'uso sul prezzo d'ingresso ai seguenti teatri: Alfieri, Balbo, Rossini, Gerbino, Carignano.

Riduzione del 50 % sul prezzo d'ingresso alla Vedetta Alpina del Club Alpino Italiano, al Monte dei Cappuccini.

Tariffa di favore dalla farmacia Carlo Ravazza, via Bellezia, 4, palazzo Municipale.

Tariffa di favore ai Bagni di S. Martino, ai Bagni di San Giuseppe ed al Ristorante della Polpresa in valle di Viù.



I soci dell'*Unione Escursionisti* godono altresì delle seguenti riduzioni:

### Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo:

20 %	per comitive da 20 a 30 persone.
30 %	> > 31 a 50 >
50 %	> > 51 a 100 >
60 %	> > oltre a 100 >

### Ferrovia Torino-Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè:

30 %	per comitive da 30 a 50 persone
50 %	> > oltre a 50 >

### Ferrovia Fossano-Mondovì:

50 % per comitive di 10 o più persone.

### Ferrovia Santhià-Biella:

30 %	per comitive da 30 a 50 persone
50 %	> > oltre a 50 >

### Tram Torino-Giaveno-Cumiana e Stupinigi-Vinovo:

25 % o il 30 %	and. e rit., da 25 a 30 pers.
30 % o il 40 %	> > da 51 a 100 >
35 % o il 45 %	> > da 101 a 150 >
40 % o il 50 %	> > oltre a 150 persone.

### Istituto Geografico-Militare Italiano:

30 % sui prezzi di catalogo per le carte topografiche.



**Bagni di S. Giuseppe**, via Genova, 27 — Prezzo per bagno semplice, L. 0,80.

**Panorama Reale**, via Barbaroux, 4 — Prezzo per ogni biglietto, L. 0,25.

I biglietti tanto dei *Bagni* che del *Panorama Reale* sono in vendita presso la Sede sociale.

Lo stabilimento Balneo-Idroterapico « La Provvidenza », in via XX Settembre, 5, accorda ai Soci dell'Unione Escursionisti, sulla presentazione della tessera dell'annata in corso, la riduzione:

a) del 10 % sui prezzi di tariffa dei bagni semplici di 1<sup>a</sup> classe, bagno turco-romano, idroterapia;

b) del 20 % sui prezzi di tariffa (sez. 2<sup>a</sup>) dei bagni semplici comuni, bagni medicati e bagni con doccia in vasca.

Il signor Ermanno Olivero, direttore dell'ufficio di Copisteria (Galleria Subalpina, piano 1<sup>o</sup>) accorda ai Soci dell'Unione Escursionisti lo sconto del 10 % sui prezzi normali per lavori di copisteria a macchina.

La Direzione avendo fatto acquisto di nuovi attrezzi per montagna, ha riveduto la tariffa dei prezzi di noleggio e li stabilisce come appresso:

Bastone con puntale . . . . .	L. 0.10
Alpenstock . . . . .	» 0.15
Piccozza . . . . .	» 0.50
Corda Manilla . . . . .	» 0.30
Reticella per provviste . . . . .	» 0.10
Lanterne « Exeelsior » . . . . .	» 0.30
Cacco tirolese . . . . .	» 0.30

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile*.



Torino, Tip. Subalpina, via S. Dalmazzo, 20.

**DITTE ed ALBERGHI**  
raccomandati dall'UNIONE ESCURSIONISTI.

**PESSINETTO** VALLI DI LANZO   
⇒ **Hôtel des Alpes**  
**Stabilimento Climatico**

Anno XIV detto DI SANT'IGNAZIO Anno XV  
**Ingrandito del doppio**

Delizioso soggiorno per viaggi di Nozze  
**APERTO da Maggio a tutto Settembre**

 CON UFFICIO TELEGRAFICO 

Prop.<sup>rio</sup> **G.<sup>no</sup> ROBIOLA**

**POLPRESA (Viù)**  
**RISTORANTE della POLPRESA**  
GUGLIELMINO DOMENICO, propr.  
**Scelta cucina e servizio.**

*Pensioni a condizioni eccezionali per Soci dell'U. E.*

**BUSSOLENO (Susa)**  
**Albergo dell'Angelo**  
G. MATTALIA, Propr.

**GRAGLIA, m. 850**  
**Stabilimento Idroterapico e Climatico**  
DOTT. CAV. E. SORMANO, *Direttore*  
Illuminazione elettrica - Comfort moderno.

**LA THUILE - m. 1441**  
*Valle d'Aosta*

**ALBERGO JACQUEMOD F.lli**  
**GRANDE GOLETTA.**

**VALTOURNANCHE - m. 1584**  
**Hôtel du Mont Rose**

NICOLA PESSION, *propr.*  
Guide e Portotari - Servizio vetture e moli per passeggiate.



<p><b>AOSTA</b> <b>HÔTEL LANIER</b> Piazza Carlo Alberto</p>	<p><b>CRISSOLO m. 1325</b> (Valle del Po) <b>Grande Albergo del Gallo</b> GIOVANNI PILATONE propr. <i>Pensione L. 6-7 - Cura latte.</i></p>	<p><b>OROPA m. 1180</b> <b>Ristorante Croce Bianca</b> LUIGI LOMBARDI propr.</p>
<p><b>BALME m. 1458</b> Valle Stura di Ianzo. <b>ALBERGO REALE</b> Angela Festa ved. Canale propr. <i>Pensione L. 7 - Cura latte - Dottore permanente</i></p>	<p><b>CUORGNÈ</b> <b>Albergo Corona Grossa</b> OBERTO CARLO propr. <i>Pensione L. 5 - Servizio Vetture</i></p>	<p><b>OULX m. 1063</b> (Valle di Susa) <b>ALBERGO ALPI COZIE</b> GUIAUD e GILLI propr.</p>
<p><b>BIELLA</b> <b>ALBERGO DELL'ANGELO</b> con Ristorante M. GILARDI propr. <i>Servizio vetture p. Cossila e Oropa</i></p>	<p><b>CUNEO</b> <b>Albergo Barra di Ferro</b> Servizio di vetture per Vinadio Valdieri - Certosa di Pesio Fratelli FALCIONE proprietari.</p>	<p><b>PIANEZZA</b> <b>ALBERGO DELL'ANGELO</b> FERRARO ANGELA propr.</p>
<p><b>CHÂTILLON d'AOSTE</b> <b>HÔTEL DE LONDRES</b> Ved. GERVASONE propr. <i>Vetture per Valtournanche</i></p>	<p><b>GIAVENO</b> <b>Albergo della Campana e d'Europa</b> Margherita ved. Claretta propr. <i>Servizio di vetture</i></p>	<p><b>PRÈ-S.-DIDIER m. 1000</b> <b>HÔTEL UNIVERS</b> ORSET ELISÉE propriétaire <i>Stabilimento termale.</i></p>
<p><b>CHIERI</b> <b>Albergo del Cavallo Bianco</b> ANTONIO GUNETTI propr. <i>Piazza Umberto I, N. 17</i> Servizio d'omnibus e vetture</p>	<p><b>GROSCAVALLO m. 1075</b> (Valle Grande di Ianzo) <b>Albergo di Groscavallo</b> GIRARDI VITTORIO propr. <i>Pensioni - Cura latte.</i></p>	<p><b>S.-VINCENT m. 575</b> (Valle d'Aosta) <b>Stabilimento Idroterapico e Grand Hôtel di S'-Vincent</b> Facilitazioni ai Soci U. E. muniti di tessera. <i>Dal 1° giugno al 15 luglio</i></p>
<p><b>CHIOMONTE m. 771</b> <b>ALBERGO e RISTORANTE DELLA STAZIONE</b> CARLO COGGIOLA proprietario <i>Stazione alpina estiva</i></p>	<p><b>IVREA</b> <b>Grande Albergo SCUDO DI FRANCIA</b> STEFANO BILLIA propr. <i>Vetture postali per Canavese.</i></p>	<p><b>MONCENISIO m. 1924</b> <b>GRAND HÔTEL ALASIA</b> Pensione, Sala lettura e ballo <i>Vetture da e per Susa.</i></p>
<p><b>COURMAYEUR - m. 1224</b> <b>HÔTEL</b> ← → <b>DE L'UNION</b> J. RUFFIER, propr. Sala di lettura e da ballo. Luce elettrica</p>	<p><b>MONTESINARO - m. 1000</b> <b>Albergo Monte Bo</b> CERIA CELESTINO, propr. <i>Pensione - Guide</i></p>	<p><b>ALA di STURA - m. 1081</b> <b>ALBERGO BRUNERI</b> Ristorante, pensione - Vetture MEDICO PERMANENTE.</p>





Conto corrente colla Posta.

**SOMMARIO.**

*Programma della terza gita sociale: Chieri*  
*- Abbazia di Vezzolano - Comunicati*  
*della Direzione: Segnalazioni in montagna.*

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE

PRESSO

**L'UNIONE ESCURSIONISTI**

TORINO

Via Maria Vittoria, 19.

Si pubblica una volta al mese.

**Ogni numero centesimi cinque.**

Abbonamento annuo (a domicilio) L. 1.

*Per le inserzioni**rivolgersi all'Amministrazione.*

III Gita Sociale - 29 Aprile 1900

**CHIERI — ABBAZIA DI VEZZOLANO.****ITINERARIO.**

Partenza da Torino (Stazione di Porta Nuova), ore 5,40 - Arrivo a Chieri ore 6,30  
 - Da Chieri partenza in vettura ore 7,15 - Arrivo a Moncuoco (Molino Cravessa)  
 ore 8,30 - A piedi per Pogliano e Vezzolano, arrivo ore 9,45 - Visita all'Abbazia  
 di S. Maria di Vezzolano (*Monumento Nazionale*) - Fermata 1 ora - Partenza  
 ore 10,45 - Arrivo ad Albugnanò ore 11,15 - Fermata ore 1 1/2 per colazione e  
 visita alla Chiesetta di S. Pietro - Partenza ore 12,45, arrivo a Castelnuovo d'Asti  
 ore 14 - Fermata minuti 45 - Partenza ore 14,45 - Da Castelnuovo d'Asti in vet-  
 tura - Arrivo a Chieri ore 16,15 - Visita dei monumenti di Chieri - Pranzo da  
 BARBA GIN (*Albergo del Cavallo bianco*) ore 17,45 - Partenza da Chieri in ferrovia  
 ore 20,50 - Arrivo a Torino ore 21,30.

Ore di marcia effettiva, 3. — Spesa complessiva, L. 6,50.

**AVVERTENZE.**

1° Possono prendere parte alla gita persone estranee all'Unione Escursionisti, purchè presentate ed accompagnate da un socio.